

IN ARRIVO UNA NUOVA ONDATA DI SCIOPERI

Nuove proteste in arrivo nel settore dei trasporti. Le agitazioni prenderanno il via domani e si protrarranno fino all'inizio di giugno. La giornata clou sarà quella di sabato 28 maggio quando incroceranno le braccia i piloti e gli assistenti di volo Alitalia, il personale di terra del trasporto aereo, i controllori del centro Enav di Roma e quelli di Malpensa e gli addetti alle biglietterie a Linate e Malpensa. Ecco il dettaglio.

Domani si fermano i circa 500 dipendenti di Aci Global (ex 116) e del Cciss, il soccorso stradale, per uno sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalla Fist-Confail.

Mercoledì incroceranno le braccia, sempre per 24 ore, hostess e steward della compagnia Alitalia. Lo sciopero è stato proclamato dal Sult.

Il 20 maggio sarà la volta degli addetti del trasporto pubblico locale con uno sciopero nazionale indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Lo sciopero, di 8 ore, si svolgerà secondo modalità stabilite a livello territoriale.

Il 22 maggio protesta di 24 del personale di terra del trasporto aereo aderente al Sult.

Sabato 28 maggio incrociano le braccia i piloti Alitalia a causa di due distinte proteste. Sempre per quanto riguarda l'Alitalia, lo stesso giorno si fermano anche gli assistenti di volo, dalle 10 alle 18. E poi previsto lo stop dei controllori di volo dell'Enav di Roma per 4 ore, dalle 12 alle 16, mentre sempre per quanto riguarda gli uomini radar sarà attuato uno sciopero nazionale, di 8 ore, dalle 10 alle 18.



LA CINA IN CAMPO CONTRO I DAZI USA

La Cina non ci sta ai dazi disposti sul suo tessile dal governo Usa. Dopo aver invitato al dialogo per trovare una soluzione, il governo di Pechino ha alzato ieri il tiro ed ha minacciato possibili ritorsioni. «Ci riserviamo la possibilità di intraprendere azioni nell'ambito dei regolamenti del Wto», ha dichiarato il ministero del Commercio di Pechino, invitando gli Usa a «correggere il malfatto e non gettare ombre sui rapporti commerciali cino-statunitensi, abusando delle misure protettive».

Le misure di salvaguardia reintrodotte dagli Usa su tre categorie di prodotti tessili cinesi sono state spiegate dall'Amministrazione Bush sulla base dell'accertamento di «evidenti effetti

distorsivi» provocati sul mercato nazionale dall'invasione di merce cinese. «Effetti distorsivi» che consentono appunto di reagire nel rispetto dell'accordo Wto con la Cina del 2001.

Nel mirino, anche in questo caso, magliette, pantaloni e biancheria cinese a basso costo. Che hanno dilagato anche negli Usa nei primi tre mesi dell'anno in seguito alla fine del sistema delle quote sul tessile che regolava gli scambi internazionali. L'import di pantaloni di cotone cinese - secondo i dati diffusi dal governo americano - è balzato nel primo trimestre del 1.500%. Cifre stratosferiche anche per le magliette di cotone (più 1.250%) e per la biancheria intima, più che triplicata.



trasporti

tessile

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

economia e lavoro

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Banche, il risiko alla prova dell'opa

A metà settimana l'offerta di Abn su Antonveneta. Bpl punta al consorzio

Marco Tedeschi

MILANO Ormai è questione di giorni. Poi la parola passerà, questa volta davvero, al mercato. Abn Amro lancerà la sua offerta da 6,3 miliardi di euro per la padovana Antonveneta a metà settimana, mercoledì o più probabilmente giovedì. E sempre in settimana la banca olandese ha intenzione di rimuovere i nuovi vertici della banca italiana, ostili all'operazione.

In sostanza, come ha preannunciato all'assemblea di Antonveneta di fine aprile, Abn Amro dovrebbe impugnarne nel corso della settimana quanto approvato dai soci in quel contesto con la nomina del consiglio di amministrazione proposto dalla rivale Popolare di Lodi.

All'assemblea padovana, Abn aveva detto che si riservava il diritto di impugnare la decisione dell'assemblea in quanto alcuni azionisti - Popolare di Lodi, Unipol, Magiste di Stefano Ricucci e Fingruppo di Emilio Gnutti - non sarebbero stati legittimati a partecipare. Dopo di allora la Consob ha verificato l'esistenza di un concerto, un patto non dichiarato pubblicamente, tra la Popolare di Lodi e alcuni soci - Gnutti, Tiberio, Ettore e Fausto Lonati e Danilo Coppola (ma non Unipol) - obbligando la banca guidata da Gianpiero Fiorani a lanciare un'offerta in contanti sul 100% del capitale Antonveneta.

Per il via libera all'operazione della banca lodigiana, che dovrebbe essere lanciata formalmente la prossima settimana, si devono però attendere le autorizzazioni della Consob - 15 giorni dalla presentazione del documento informativo - oltre a quelle della Banca d'Italia. Per questo l'istituto sarebbe intenzionato a giocare la carta del consorzio di garanzia, visto che al momento sarebbero diversi i rilievi che le due autorità potrebbero muovere all'offerta proposta.

Per la Popolare di Lodi, a questo punto, la strada è comunque tutta in salita. Tra l'altro, Abn Amro ha inviato venerdì scorso una comunicazione alla Commissione europea sottoli-



La sede della Banca Popolare di Lodi

foto di Radaelli/Ansa

consumi

Spesa, carburanti in testa
Acquisti a rate in crescita

MILANO Spese sempre più ristrette a categorie di beni e servizi fondamentali, quali il consumo di carburante, il traffico telefonico e la salute e sempre meno discrezionalità nella scelta degli acquisti. E questo, a grandi linee, il quadro delle famiglie italiane che emerge dall'indagine sul mercato del largo consumo condotta da AcNielsen.

Secondo i dati illustrati dal direttore marketing Stefano Galli, le famiglie italiane oggi sopportano spese più incisive rispetto al passato per alcune categorie di beni e servizi fondamentali, riducendo così la propria discrezionalità di spesa. In particola-

re, incidono maggiormente il consumo di carburante (secondo il 73% degli intervistati), il traffico telefonico (come dichiara il 64%), la salute (58%), automobili e motociclette (52%), spese per la casa (52%), abbigliamento e scarpe (49%). Significativo il dato che riguarda la salute, che interessa maggiormente gli anziani, se si pensa che la popolazione italiana è la più vecchia d'Europa.

La diminuzione delle possibilità di scelta costringe i consumatori a rivedere gli acquisti e modificare le proprie attitudini al consumo: il 50% degli intervistati prevede di dover rimandare nel tempo spese di particolare impegno economico e il 21% rinuncerà completamente a tali spese a fronte di un 10% che invece non avrà difficoltà.

Emerge poi una tendenza che gli italiani condividono con il resto d'Europa: l'acquisto attraverso finanziamenti, lo sviluppo del credito al consumo, cui fanno ricorso prevalentemente le fasce più giovani.

neando come «la Banca popolare di Lodi abbia agito senza rispettare le regole» nella vicenda Antonveneta, quindi per chiedere a Bruxelles di intervenire presso Bankitalia perché blocchi l'opa di Bpl.

Quello che è iniziato resta per Fiorani un fine settimana di intenso lavoro. Obiettivo, appunto, chiudere i contratti che metteranno nero su bianco l'impegno di banche europee e italiane a garanzia delle operazioni proposte.

Il via libera delle due autorità, infatti, non sarebbe al momento scontato e, con ogni probabilità, potrebbero essere richieste alcune modifiche al piano messo a punto. E, appunto, dato che i tempi stringono, diventerebbe indispensabile per Lodi sciogliere al più presto uno dei nodi principali, quello delle garanzie.

Intanto nella serata di venerdì la Banca d'Italia ha concesso il proprio via libera all'ops (offerta pubblica di scambio) lanciata dal gruppo spagnolo Bbva sulla Banca nazionale del lavoro. L'autorizzazione riguarda l'acquisizione di una partecipazione superiore al 50% del capitale sociale di Bnl mediante la pendente offerta pubblica di scambio. Contestualmente Bankitalia ha autorizzato l'acquisto indiretto delle partecipazioni detenute da Bnl nelle società Artigiancassa, Istituto di Credito Sportivo, Bnl Gestioni Sgr e Bnl Fondi Immobiliari Sgr.

L'offerta pubblica di scambio degli spagnoli del Banco di Bilbao sull'istituto di via Veneto dovrebbe essere presentata dopo la prima metà di giugno. Per adesso l'attenzione degli spagnoli sarebbe infatti puntata sull'assemblea. Solo dopo aver approvato l'aumento di capitale necessario per sostenere l'offerta la banca potrà dunque presentare l'offerta pubblica di scambio.

Per trovare una soluzione concordata, il tempo è dunque ormai limitato, mentre alcuni soci del contropatto sarebbero intenzionati a monetizzare l'investimento e cedere eventualmente le loro quote di partecipazione in Bnl ad Unipol.

In una settimana il greggio sceso del 4,5%
Petrolio, il prezzo è in calo
Ma alla pompa la benzina
costa sempre uguale

MILANO Non è bastata una settimana di caduta delle quotazioni del petrolio per produrre effetti positivi sul prezzo della benzina alla pompa, e sulle tasche degli automobilisti italiani.

Il greggio a New York era scambiato venerdì a 48,67 dollari barile. Rispetto a venerdì 7 maggio un calo del 4,5 per cento. A Londra le cose sono andate ancor meglio, con quotazioni scese a 47,71 dollari, cioè ai minimi da 12 settimane a questa parte.

Nonostante il forte ribasso sui mercati internazionali, però, i prezzi alla pompa dei carburanti in Italia sono rimasti sostanzialmente immutati per l'intera settimana. Solo ieri l'Agip ha annunciato un ribasso di 3 centesimi sulla benzina e di 2 centesimi sul gasolio, mentre la Q8 negli ultimi sette giorni ha tagliato la «verde» di 0,17 euro e il gasolio di due centesimi. Per le altre marche si dovrà attendere ancora.

Le quotazioni dell'oro nero sono state spinte al ribasso dal soddisfacente stato di salute delle scorte settimanali di greggio negli Usa (attestatesi al livello record di 329,7 milioni di barili, il 10 per cento in più del pari periodo dello scorso anno) e dal riscontro di un calo della domanda del gigante cinese.

Anche le prospettive, sotto questo punto di vista, sembrano buone. La maggior parte degli addetti ai lavori vede infatti per il greggio ancora un trend in discesa. Almeno finché l'Opec rimarrà sulla strada dell'aumento della produzione sulla quale si è avviata da aprile. Il cartello dei maggiori produttori petroliferi, che assicura il 40 per cento del rifornimento mondiale, ha aumentato la produzione ad aprile dello 0,9 per cento, a 30,07 milioni di barili al giorno, rispetto al mese precedente. Lo sforzo più consistente dallo scorso ottobre.

C'è però il rischio che l'Opec possa ora invertire la rotta in vista di quella che nelle zone più industrialmente sviluppate è la stagione delle vacanze, provocando una nuova impennata dei prezzi quale seguita alla decisione di ridurre il surplus di produzione per un milione di barili giornalieri presa a dicembre scorso.

Comunque, per ora, il mercato si attende una conferma del trend. Tanto che gli analisti prevedono, per la prossima settimana, una discesa del prezzo del barile fino a quota 45 dollari. La spinta rialzista, insomma, sembra essersi fermata, a meno di qualche contrattacco speculativo sempre possibile e che potrebbe portare un qualche scompiglio nell'andamento dei prezzi.

Un quadro che stride ancor più con l'andamento del prezzo dei carburanti al dettaglio. Come detto, le uniche variazioni nel giro dell'ultima settimana che si registrano sui prezzi nei distributori della penisola, riguardano l'Agip e la Q8. E sono state annunciate ieri.

Ora ai distributori Agip la verde costa 1,199 euro al litro, il gasolio 1,068 euro. Nel confronto con la scorsa settimana fa la Q8 è invece calata a 1,227 euro al litro e il gasolio a 1,088.

r.e.

la storia

Eurnekian, il miliardario argentino che puntò su Volare

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Non fosse altro per i numerosi casi giudiziari di cui è da anni protagonista Eduardo Eurnekian è uno degli imprenditori più conosciuti e discussi in Argentina, soprattutto per l'agitato settore aeronautico. Per questo non ha destato sorpresa vedere il suo nome associato all'inchiesta sul buco da 500 milioni di euro di Volare, la compagnia aerea low cost della quale l'industriale possiede il 37% del pacchetto azionario. In patria Eurnekian è il principale azionista di Aeropuertos Argentinos 2000 l'impresa che gestisce la totalità degli scali aeroportuali. E da lì che risale la sua amicizia con Giorgio Fossa, presi-

dente della Sea ai tempi in cui la concessionaria degli scali milanesi diventava socio di minoranza di AA 2000 e oggi tra gli indagati dalla Procura di Busto Arsizio.

Il «modello italiano» targato Sea fu preso come ispirazione. I sindacati del settore hanno denunciato che a fronte di grossi investimenti nella ristrutturazione degli aeroporti si è fatto poco per migliorare gli standard di sicurezza. Critiche cassate dall'interessato, che nel frattempo riesce a ritagliarsi un affare nell'affare. Nel 2002, quando l'Argentina svalutò la sua moneta abbandonando il cambio fisso col dollaro statunitense, le compagnie privatizzate dei servizi pubblici si vedono obbligate dallo Stato a far pagare le bollette in pesos perdendo più

del 60% dei guadagni. Tutte, meno AA 2000 che continua, nonostante le denunce delle associazioni dei consumatori e un'inchiesta aperta dalla magistratura, a riscuotere in dollari le tasse aeroportuali. Ma non solo. Dal 1998, anno in cui prende a suo carico la concessione trentennale dei terminali aeroportuali, Eurnekian non paga il canone d'affitto; a oggi deve allo Stato argentino ben 1,6 miliardi di pesos, poco più di 400 milioni di euro.

Al business degli aeroporti si affianca quello delle compagnie aeree. La prima partecipazione è in Lapa, la principale concorrente sul mercato locale dell'ex compagnia di bandiera Aerolineas Argentinas. Lapa è un'impresa a basso costo proprio come Volare,

che si espande velocemente, ma che paga un prezzo molto alto per l'allegra gestione delle norme di sicurezza. Il 31 agosto del 1999 un aereo della compagnia cade su un viale di Buenos Aires subito dopo il decollo dall'aero-

Gli intrecci societari dell'imprenditore che entrò nel capitale della compagnia low cost su suggerimento di Fossa

”

porto metropolitano Jorge Newbery. Muoiono 67 persone e la magistratura punta il dito sugli scarsi sistemi di controllo. Proprio in questi giorni è uscito un film sulla vicenda, «Wisky Romeo Zulu» di Enrique Piñeyro, un ex pilota di Lapa autore di numerose denunce ancor prima dell'incidente. L'ultima partecipazione è in Southern Winds, società oggi al centro di un grosso scandalo per traffico di ingenti carichi di cocaina dal Perù a Madrid via Buenos Aires.

L'ingresso di Eurnekian in Volare avviene invece all'inizio del 2004 su suggerimento dello stesso Fossa. L'idea è di entrare con capitale fresco per rinegoziare il bilancio, quotarsi in borsa e rilanciare sul mercato con tariffe competitive approfittando delle

difficoltà di Alitalia. L'investimento iniziale è stimato in 40 milioni di euro, la metà pagata in contanti e l'altra con capitale azionario di Bixesardi, una società anonima con sede in Uruguay, noto paradiso fiscale, proprietaria a sua volta del 30% di Southern Wind e del 20% di Aerovip, una piccola compagnia di charter di lusso che ha momentaneamente smesso di operare. L'operazione viene però congelata dopo che una società di consulenza, contrattata dallo stesso nuovo acquirente, prova il buco di Volare.

A Buenos Aires la deputata Alicia Castro, che proviene dal sindacato dei lavoratori del settore aereo, ha citato il caso di Volare in una denuncia fatta contro la permissività nei confronti dell'imprenditore da parte del gover-

no argentino, che ha pagato per mesi lo stipendio a 600 lavoratori assunti da Sw. La Castro ha ricordato le cinque sentenze dell'Auditoria General de la Nación per il mancato pagamento del canone per la concessione. «È il primo debitore dell'Argentina - sostiene a l'Unità la Castro - ma mentre in Italia è indagato dalla giustizia per la sua partecipazione in Volare, da noi continua a ricevere l'avallo del governo». Eurnekian, dal canto suo, non molla. Sostiene di essere una vittima e non il responsabile del buco di Volare. E già pensa al futuro: all'orizzonte c'è il rilancio della stessa Sw, mediante l'apporto di capitali cileni e il ripristino di alcune rotte internazionali come il Buenos Aires-Madrid. Gli affari continuano a decollare.